l'Unità / venerdì 5 giugno 1964

Celebrata la Liberazione

Una fitta giornata di manifestazioni per ricordare i venti anni dall'ingresso delle truppe alleate a Roma e, insieme, i nove mesi di dura battaglia contro l'occupante nazifascista

Corteo alla Storta assemblea all'Opera

Comandanti partigiani e membri del C.L.N. alla manifestazione nel massimo teatro della capitale

Roma ha celebrato ieri, con solenni e commosse cerimonie, il ventesimo anniversario della Liberazione. Insieme a quel primo giorno di libertà sono stati ricordati i martiri che lo prepararono con la loro lotta e il loro sacrificio. Le celebrazioni si sono concluse in serata, al Teatro dell'Opera, con una manifestazione alla quale ha partecipato il Presidente della Repubblica Segni e nel corso della quale hanno parlato il vicepresidente del Consiglio Nenni e il sindaco di Roma Petrucci. Dopo un concerto, eseguito dall'orchestra e dal coro dell'Opera, allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica hanno letto alcuni brani delle lettere dei Caduti e dei diari della Resistenza.

In mattinata un corteo di cittadini, tra cui moltissimi gli studenti, ha raggiunto via Tasso dove sorge il Museo storico della Liberazione per deporre una corona sulla lapide che ricorda il sacrificio dei martiri antifascisti. Un breve discorso rievocativo è stato tenuto dal ministro della Pubblica Istruzione, Gui. Più tardi, alle 10,30, un pellegrinaggio di migliaia di cittadini ha raggiunto La Storta, sulla Cassia, dove il 4 giugno 1944 furono trucidate le ultime vittime romane della ferocia nazista, tra cui Bruno Buozzi. Ascoltati gli inni, suonati dalla banda dei Vigili urbani, hanno preso la parola il presidente nazionale dell'ANFIM Azzarita, l'ex sindaco Della Porta e l'on Saragat, a nome del governo. Il ventesimo anniversario della Liberazione di Roma è stato celebrato solennemente all'Università dove, nell'Aula Magna, hanno parlato il rettore, prof. Ugo Papi e il prof. Arturo Carlo Jemolo.

Sempre nella mattinata una corona di alloro, intrecciata con nastri con i colori del Comune, è stata deposta al Verano dinanzi al sepolcreto dei caduti nella lotta di Liberazione.

Nel pomeriggio, alle 16.30, si sono radunati in piazza del Campidoglio i gonfaloni di tutte le città decorate al valor militare che hanno raggiunto, in corteo, il Milite Ignoto

Sul grande palco del Teatro dell'Opera hanno preso posto — insieme alla rappresentanza del governo — molti capi famosi della lotta armata antifascista e alcuni dirigenti del Comitato di liberazione nazionale, una sintesi, insomma, abbastanza esatta delle forze della Resistenza: a fianco di Luigi Longo, vicecomandante del CVL e dirigente delle brigate « Garibaldi », faceva spicco la chioma candida di Ferruccio Parri; si notavano quindi l'on. Boldrini, il popolare « Bulow », medaglia d'oro della Resistenza, i senatori Terracini, Ruini, Caleffi, Restagno, il colonnello Argenton, i generali Cilieri e Scarpa, l'avv. Lordi, il presidente della Comunità israelitica Piperno, il presidente dell'ANFIM Azzarita, Lombardi dell'ANPPIA, l'avv. Chini. Forti in rappresentanza dei deportati. Per il governo, oltre a Nenni, erano presenti il ministro Russo e il sottosegretario Salizzoni. Nella sala e nei palchi — ed anche nelle file di poltrone riservate ai parlamentari e ai consiglieri comunali e provinciali — si trovavano moltissimi altri partigiani, patrioti, protagonisti delle azioni « gappiste » a Roma ed altrove, decorati al valore.

Dopo un breve discorso del sindaco, che si è richiamato al valore della partecipazione popolare alla lotta di liberazione, ha parlato il vicepresidente del Consiglio on. Nenni Credere che si potesse uscire dal nazifascismo — ha detto — con il doppio gioco di operazioni tattiche per vie traverse, quali furono da noi il 25 luglio e in Germania il complotto dei feldmarescialli, voleva dire non avvertire come la guerra avesse messo in movimento forze che sfuggivano al tatticismo doppiogiochista e investivano i popoli nella complessità della loro responsabilità storica. La coscienza di codesta responsabilità era nell'animo dei romani nella notte ansiosa dal 3 al 4 giugno, mentre i nazisti si ritiravano disordinatamente e gli eserciti americani irrompevano dal Sud ». Nenni ha poi ricordato le varie tappe dei nove mesi di terrore nazifascista a Roma, fino al momento della liberazione

Quindi, dopo che il coro aveva intonato la celebre aria verdiana « O signore dal tetto natio », la manifestazione si è sciolta al canto dell'inno nazionale.

Ieri pomeriggio il ventesimo della Liberazione della Capitale è stato ricordato anche all'inizio della seduta della Giunta provinciale amministrativa Hanno parlato il viceprefetto Poppi e l'avvocato Buozzi.

Con brevi parole, l'anniversario è stato celebrato anche alla Camera, in apertura di seduta, dal presidente Bucciarelli Ducci.

(Nella foto in alto: un momento della manifestazione alla Starta).

Messaggio della CGIL

Vent'anni dal Patto di Roma

La Segreteria della CGIL ha ricordato con un messaggio ai lavoratori italiani e a tutti i democratici la storica data del 3 giugno in cui fu firmato vent'anni fa il « Patto di Roma », che servì di base per la costituzione della Confederazione unitaria.

« Mentre infuriava la battaglia dei popoli liberi per la distruzione del fascismo e del nazismo e si sviluppava la lotta eroica di tutto il popolo italiano per la cacciata dei tedeschi invasori e dei fascisti, il Patto unitario di Roma poneva le basi della impetuosa partecipazione dei lavoratori all'opera immane di ricostruzione del paese, che, era detto nel Patto, sarebbe stata necessariamente imperniata sulle forze del lavoro. Sin dalla sua costituzione il Sindacato unitario, strumento della efficace difesa degli interessi economici e morali dei lavoratori, affermava così quella chiara coscienza delle proprie responsabilità di fronte alla nazione, a cui doveva ispirare negli anni successivi, e ancora oggi, tutta la sua azione.

« I principi dell'ampia democrazia interna; del rispetto assoluto delle opinioni politiche e religiose diverse dei propri aderenti; dell'indipendenza dai partiti politici e dal governo che la CGIL si è sforzata di sviluppare in questi anni ed a cui rimane fermamente fedele, hanno costituito il solido fondamento dell'unità che veniva allora raggiunta. Vent'anni di lotte gloriose ed imponenti dei lavoratori italiani per conquistare assieme a maggiori diritti e a più alte condizioni di vita il posto che ad essi è assegnato dalla Costituzione repubblicana nella direzione del paese, ci separano dalla storica dichiarazione sulla realizzazione dell'unità sindacale.

« L'impegno per la ricomposizione dell'unità sindacale, nelle nuove condizioni create dallo sviluppo delle lotte operaie, contadine, dei tecnici, degli impiegati e di nuove categorie di lavoratori è più che mai attuale. Sempre più chiara appare la necessità di opporre agli attacchi padronali la barriera insuperabile dell'unità nell'azione dei sindacati e dei lavoratori. A questa opera la CGIL è impegnata con tutte le sue energie: mentre auspica che ad essa diano il loro contributo tutte le forze sindacali, chiama a parteciparvi e ad esserne protagoniste le grandi masse dei lavoratori italiani per assicurarne il successo ».

Ci porta in Fiera

BI-BUS GRATIS

Sono arrivati i « bi-bus » Per ora sono solo due: uno è stato sistemato nel recinto della Fiera di Roma, l'altro fa servizio gratuito tra la Fiera e la stazione di S. Paolo della Metropolitana e viceversa Ieri gli autobus a due piani hanno fatto la gioia dei bambini, vedremo in seguito se questi mastodonti della strada, capaci complessivamente di 132 posti (45 a sedere, di cui 12 al piano inferiore e 33 al piano superiore e 85 in piedi oltre a due posti di servizio), riusciranno ad alleggerire il traffico cittadino. *Nella foto:* uno dei « bi-bus ».

Due testimonianze

Lorenzo D'Agostini

Il 4 giugno 1944 il fumo acre degli spari e degli scoppi investiva Roma dalla parte delle grandi arterie consolari della via Casilina e della via Appia. La provinciale via Nettunense, come pure tutte le strade provinciali e comunali dell'Agro Romano, erano intasate da automezzi tedeschi in fuga verso il Nord

Le formazioni partigiane della provincia avevano ricevuto l'ordine di attaccare la retroguardia e i gruppi isolati del nemico, e di provocare interruzioni stradali mediante lancio di chiodi quadripunte e brillamento di mine.

Molti furono i soldati appiedati che vennero catturati e disarmati dalle squadre operanti nella provincia

La mattina del 4 giugno le squadre dei partigiani di Monterotondo, in collaborazione con il gruppo dei partigiani russi comandati da Kaliaskin e Tarassenko, dopo avere dislocato durante la notte gruppi di combattenti lungo le abitazioni della via Salaria e dopo avere costituito numerosi piccoli depositi di armi, assaltavano il comando tedesco di Monterotondo. Il piano operativo del comando partigiano era quello di liberare la zona prima dell'arrivo degli Alleati. Nello svolgimento dell'azione i partigiani tentavano di circondare la sede del comando tedesco. I tedeschi sparavano dalle finestre, i partigiani rispondevano con un nutrito lancio di granate. Dopo mezz'ora di combattimento i tedeschi, presi dal panico, salivano precipitosamente sulle loro macchine cercando di allontanarsi dalla città. I partigiani attaccarono l'autocolonna immobilizzando tutte le macchine e mettendole fuori uso. I tedeschi, vistisi perduti, alzavano la bandiera bianca della resa. Vennero fatti circa 250 prigionieri, mentre diversi morti e feriti erano sparsi sul terreno.

Il giorno dopo, all'arrivo delle pattuglie alleate anglo-americane, la zona era completamente liberata dal nemico. Il generale alleato, comandante della divisione che avanzava su Monterotondo, rimase meravigliato dell'azione compiuta dai partigiani della zona ed espresse i suoi complimenti anche a nome del Comando Supremo ai comandanti partigiani Francesco Zuccari e Costantino Zancolla.

Gino Mangiavacchi

Sbarcato da un sommergibile, nei pressi di Sabaudia, durante i primi giorni del novembre '43, rientravo a Roma dopo aver compiuto la prima missione. Appena giunto, su richiesta del partito, fu necessario trasformare la mia abitazione in un deposito di esplosivi con laboratorio, per la preparazione di quanto occorresse ai GAP centrali. Quando l'organizzazione raggiunse una discreta efficienza, venni inviato a Viterbo per esaminare la possibilità o meno di creare un centro gappistico in quella città. Stabilito, con altri compagni, il luogo dove istituire il centro esplosivi, bisognava attrezzarlo, per cui feci ritorno a Roma, unitamente al compagno Biferale, per prelevare il necessario.

Il viaggio venne effettuato di notte. Giunti in città, data l'esistenza del coprifuoco, era prudente togliersi al più presto dalla strada. Non è difficile immaginare quale fu la nostra reazione quando, sulla soglia di casa, mi avvidi di aver dimenticato le chiavi a Viterbo! Fummo perciò costretti a proseguire il cammino per ricoverarci, almeno per qualche ora, in casa dei miei genitori. Qui giunti, altra sorpresa! Apprendemmo che, la sera prima, le SS naziste, dopo aver circondato l'isolato di via Giulia 23-A, avevano fatto irruzione nel mio appartamento arrestando i compagni Labò, Mattei, Gentile, Gina De Angelis, e al mattino seguente, Antonello Trombadori.

La storia della « Polveriera di via Giulia » è nota, il Tribunale Militare Tedesco emise una serie di condanne a morte. Forse non è conosciuto quest'altro aspetto: l'appartamento di via Giulia risultava ufficialmente locato dal signor Giorgio Mancinelli (mio nome di battaglia); le SS naziste, non essendo riuscite a prendermi nella retata, attesero qualche giorno in casa per arrestarmi (la dimenticanza delle chiavi fu utile); vista sterile l'attesa, estesero le ricerche in città e dopo alcuni giorni arrestarono, nel quartiere Nomentano, un altro « Giorgio Mancinelli » il quale, oltre allo spavento (comprensibile), venne sottoposto ai « normali interrogatori » (!!!) riuscendo però a dimostrare che nulla aveva a che fare con i GAP di via Giulia e che, anzi, era un collaborazionista. Per cui, questo Mancinelli venne rilasciato, mentre l'altro Mancinelli subì, dal Tribunale Tedesco, una condanna a morte in contumacia.

Sciagura a Cinecittà

Stritolato dal tram davanti alla moglie

E' morto stritolato da un tram della Stefer, sotto gli occhi della moglie e della figlia. L'orribile sciagura è accaduta ieri sera, pochi minuti dopo le 23, in via Tuscolana, all'altezza di ponte Lungo: la vittima, Salvatore Sabatino, un manovale di 59 anni, stava rientrando a piedi alla sua abitazione di via Ivrea 26, dopo essere stato in un cinema rionale.

« Camminava avanti alle sue donne — hanno raccontato alcuni testimoni oculari — ha attraversato i binari sulle strisce e si è voltato per sollecitare la moglie e la figlia... proprio in quel momento è sopraggiunto il tram... ». Salvatore Sabatino è stato scaraventato in terra e trascinato per alcuni metri: una ruota gli ha schiacciato la testa. Superato il primo momento di terrore, i passanti si sono lanciati in soccorso dell'operaio: mentre qualcuno confortava la moglie e la figlia, altri, con la forza della disperazione, sono riusciti a sollevare la pesante vettura. E' stato tutto inutile: il Sabatino è spirato sull'auto che lo stava trasportando al San Giovanni.

Guardiano ucciso dall'auto pirata

Auto-pirata all'alba di ieri, nei pressi di Torvajanica Vincenzo Trombetta, 50 anni, guardiano notturno di un cantiere edile, è stato travolto e ucciso mentre stava attraversando la Litoranea. Pochi, due o tre al massimo, sono stati i testimoni della tragedia a nessuno di essi è riuscito non solo a prendere i numeri di targa dell'auto investitrice ma addirittura a vedere di che tipo, di che marca fosse. Alcuni sostengono che fosse una « giulietta », altri una « 1100 ». Le indagini si presentano, così, molto difficili: i carabinieri della zona hanno comunque interrogato alcuni automobilisti che notoriamente percorrono la strada di primo mattino

La sciagura, che è accaduta alle 5, all'altezza del tredicesimo chilometro, non sembrava, in un primo momento, così grave. Vincenzo Trombetta si è rialzato da solo e si è fatto trasportare da un automobilista di passaggio a Roma, al S Eugenio. Qui, i sanitari lo hanno visitato, lo hanno medicato e infine lo hanno ricoverato in corsia con una prognosi di dieci giorni.

Le condizioni di Vincenzo Trombetta si sono improvvisamente aggravate nella tarda mattinata. Vanamente, i medici hanno tentato di salvarlo: il guardiano notturno è spirato alle 14,30

La campagna per la stampa comunista

Lunedì l'attivo con Pajetta Nuovi successi nella diffusione

La campagna per la stampa comunista si apre lunedì alla Villetta (via Francesco Passino, alla Garbatella) con l'attivo del Partito.

La relazione sarà svolta da Cesare Fredduzzi, vice segretario della Federazione del PCI. Il compagno Gian Carlo Pajetta, della segreteria del Partito, concluderà i lavori. Debbono partecipare i membri del C.F. e della C.F.d.C., i compagni del C F della FGCI, le segreterie di zona della città e provincia, i C.D. delle sezioni e gli « amici dell'Unità ».

Ecco, intanto le manifestazioni in programma per oggi: Albano, ore 19 attivo con Renzo Trivelli. Ardeatina, ore 20 assemblea con Edoardo Perna; Ludovisi, ore 20 assemblea con Sandro Curzi, Magliana, ore 19,30 comizio in Monte delle Piche con Bruno Bartoletti; Ardea, ore 19 assemblea con Renna, S. Maria delle Mole, ore 19 assemblea con Cochi; Balduina (presso sezione Trionfale) ore 20,30 assemblea con Renzo Lapiccirella; Tor Sapienza, ore 20, assemblea con Prato.

La gara di diffusione fra le sezioni di Roma e provincia, lanciata per la Campagna della Stampa Comunista, ha già fatto registrare due importanti successi della diffusione dell'Unità.

Domenica 31 maggio la diffusione a Roma e provincia è stata circa 3.000 copie in più delle precedenti domeniche; mentre giovedì 2 giugno si è quasi raggiunta la diffusione domenicale.

Ad assicurare questi risultati hanno concorso il maggiore impegno dei diffusori abituali e nuovi gruppi di giovani diffusori attivizzati sotto lo stimolo della emulazione con le altre sezioni.

Per domenica prossima, agli Amici dell'Unità, già sono giunte le prime prenotazioni con le quali le sezioni di San Basilio, Monteverde Nuovo, Centocelle Aceri, Borghesiana, Trastevere, Acilia e Ostia Lido superano il loro obiettivo.

« Lasciatemi in pace o lo ammazzo... »

BIMBO IN OSTAGGIO DEL FRATELLO PAZZO

Pietoso dramma a Ostiense - Il folle catturato dai poliziotti: si è svenato - Era evaso dal riformatorio

« Andatevene... lasciatemi in pace o l'ammazzo... », il volto contratto, la voce secca, decisa, Paolo De Risio, un giovanotto di 19 anni fuggito tempo fa dal riformatorio di Bologna, ha urlato questa terribile minaccia agli agenti della mobile che erano andati ad arrestarlo nell'appartamento dei suoi genitori, in via Ignazio Persico 6: si faceva scudo del fratellino di 7 anni, Lionello, e brandiva una grossa scheggia di vetro. I poliziotti si sono resi conto che il ragazzo era fuori di sé, che il rischio era troppo grosso ed hanno abbandonato il campo Sono ricomparsi solo mezz'ora più tardi, quando i genitori erano riusciti a persuadere Paolo De Risio a liberare il fratello, e lasciarsi arrestare. Non hanno, però, potuto evitare che il giovanotto rivolgesse contro di sé il frammento, e si lacerasse i polsi. Lo hanno trasportato all'ospedale più vicino, il San Giacomo, lo hanno fatto medicare. Poi, visto che le sue condizioni non erano gravi, lo hanno condotto in Questura e, da qui, sul treno in partenza per Bolgona.

Paolo De Risio, dopo l'evasione, era stato intercettato già una volta dai poliziotti. Era accaduto quattro giorni fa, quando i componenti di una « pantera » lo avevano visto, insieme ad altri tre giovanotti, a bordo della « Giulietta sprint » del padre. C'era stato il solito inseguimento a folle velocità: quattro giovanotti erano stati raggiunti, ma erano riusciti ad evitare l'arresto, lanciandosi nelle acque del Tevere.

Ieri mattina, alcuni agenti si sono presentati in casa del De Risio. Era appena spuntata l'alba: li aveva chiamati il padre. Paolo, allo squillo del campanello, è balzato sul letto: appena ha sentito la parola « polizia », ha sbarrato la porta della sua camera. Un attimo dopo, gli agenti l'hanno sfondata: allora il giovane ha afferrato il fratellino che stava dormendo nel lettino accanto, ha sferrato un violento pugno contro la finestra ed ha preso una grossa scheggia di vetro.

« Non voglio tornare in carcere.. lasciatemi in pace, per sempre... andatevene o l'ammazzo... L'ammazzo... », ha gridato, una, due volte, avvicinando l'acuminato, pericoloso pezzo di vetro alla gola del fratello, scoppiato in lacrime Gli agenti hanno tentato di convincere Paolo De Risio: per tutta risposta, il giovane ha urlato ancora la sua minaccia. Allora, hanno dovuto indietreggiare, hanno dovuto abbandonare l'appartamento

Ma Paolo De Risio ha creduto che volessero ingannarlo, che fosse tutto un tranello: non ha lasciato libero il fratello. La madre, il padre lo hanno pregato, lo hanno supplicato di smetterla. Sono stati momenti di spaventosa tensione: solo mezz'ora più tardi, Paolo ha ceduto, ha permesso che gli agenti, che erano rimasti sul pianerottolo, tornassero nella stanza, ha lasciato libero il piccolo.

Lionello si è precipitato, il corpo squassato da forti singhiozzi, tra le braccia di un brigadiere: i genitori gli altri agenti gli si sono fatti incontro, per tranquillizzarlo Paolo De Risio ne ha approfittato per tentare di uccidersi: due, tre volte, si è colpito, con il vetro, sui polsi. Poi, si è accasciato in terra: fortunatamente, non si era prodotto che delle ferite superficiali. Al San Giacomo, i sanitari lo hanno giudicato guaribile in meno di una settimana: e già in serata, Paolo De Risio era di nuovo nel riformatorio di Bologna

Biblioteca nazionale

Appaltati i lavori

Forse, finalmente, fra qualche anno avremo la nuova sede della Biblioteca nazionale. Ieri mattina, infatti, la gara di appalto per la costruzione dell'importante complesso edilizio in viale Castro Pretorio, è stata aggiudicata all'Impresa dell'ing. Spartaco Sparaco. I lavori comporteranno una spesa di cinque miliardi e cento milioni di lire. La precedente gara d'appalto, come i nostri lettori ricorderanno, alla quale erano state invitate 73 imprese andò completamente deserta il 19 maggio scorso Le ditte invitate, infatti, ritennero troppo bassa la base d'asta stabilita alcuni anni fa in 4 miliardi di lire. In considerazione di ciò il ministro Pieraccini, oltre a stabilire che l'esperimento d'asta fosse ripetuto, aveva autorizzato l'ufficio contratti del suo dicastero ad accettare anche offerte in rialzo. E la più conveniente è stata quella dell'Impresa Sparaco che prevede un aumento del 26,1 per cento sulla cifra stabilita in origine. L'offerta della Sparaco è stata accettata a forfait chiuso, non sono, cioè, previste varianti: la nuova sede della biblioteca, in nessun caso, potrà venire a costare più di cinque miliardi e cento milioni.

Con l'aggiudicazione della gara di appalto sembra avviato a soluzione un problema che si trascina ormai dal 1958. Dovranno comunque trascorrere ancora alcuni anni, speriamo pochi, prima che gli studiosi romani possano disporre di una vera e dignitosa biblioteca.

partito

Provincia

Oggi, alle 17,30, si riunirà la commissione provincia, per discutere: 1) campagna stampa comunista; 2) iniziative nelle campagne.

Convocazioni

ESQUILINO, ore 18, comitato direttivo e segretari di cellula sezione ferrovieri con Bencini; TORRE MAURA, ore 20, direttivo stampa comunista con De Vito; NUOVA GORDIANI, ore 20, direttivo stampa comunista con Fontana; ACILIA, ore 19,30, direttivo stampa comunista con Durante e Greco; ALBERONE, ore 17, comitato politico STEFER con Feliziani; CAMPO MARZIO, ore 19,30, comitato politico Bancari con Bouchè.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, venerdì 5 giugno (157-209). Il sole sorge alle 4,38 e tramonta alle 20,05. Luna nuova il 10.

Cifre della città

Ieri sono nati 57 maschi e 78 femmine. Sono morti 33 maschi e 21 femmine, dei quali 7 minori di sette anni. Sono stati celebrati 152 matrimoni. Le temperature minima 12, massima 32. Per oggi i meteorologi prevedono cielo sereno. Temperatura in aumento.

Nozze

L'avvocato Pasquale Napolitano ha sposato in Santa Costanza la signorina Carla Landucci. Allo sposo, figlio del dottor Antonio, presidente della terza sezione del Tribunale, e alla consorte i più cordiali auguri.

Culle

La casa del compagno Livio Viscoli, dell'amministrazione del nostro giornale, è stata allietata dalla nascita di un bel pupetto a cui sarà imposto il nome di Fabrizio A Livio, alla signora Eleonora, madre del neonato, e a Fabrizio i migliori auguri dell'Unità e della Sezione di Villa Gordiani.

* * *

La casa del compagno Franco Giuffrida è stata allietata dalla nascita di una bella bambina che si chiamerà Roberta. A papà Franco, alla mamma e alla piccola Roberta giungano i più cari auguri dei compagni della sezione di Ostia lido e dell'Unità.

Comizio antifascista

Alle ore 18,30, nel quadro delle manifestazioni per il Ventesimo della Liberazione di Roma avrà luogo in piazza Finocchiaro Aprile un comizio antifascista indetto dall'ANPI e dalla FIAP. Parleranno il sen Paolo Bufalini, l'avv. Luigi Cavalieri e l'on. Pasquale Schiano.

Solidarietà col Portogallo

Oggi alle 17 nella sede dell'UNURI, via Palestro 11, avrà luogo una conferenza per il lancio di una campagna di solidarietà con gli studenti e il popolo portoghese. Sulla situazione studentesca in Portogallo verrà svolta una relazione da parte di un dirigente dell'UNURI e di uno studente portoghese.

Due donne rapinate

Due rapine, ieri. In viale Parioli, Rosanna Mariani, impiegata della ditta Navarra, è stata aggredita d un giovnotto che le h strappato di mano la borsa ed è fuggito in sella alla moto del complice. Bottino piuttosto rilevnte: più di 800 000 lire, che sarebbero dovute servire per le paghe degli operai. A mezzanotte, un'altra donna, Maria Franzese, 31 anni, è stata malmenata e rapinata da due giovani, che l'avevano invitata sulla loro auto. Dentro la borsetta, c'erano 15 000 lire.

Libertà provvisoria per Vaselli jr.?

Il difensore di Romolo Vaselli jr., avvocato Pacini, ha chiesto la libertà provvisoria per il suo cliente, accusato, come è noto, di truffa ed emissione di assegni a vuoto per oltre 600 milioni.

Due suicidi

Due suicidi, ieri. Una ragazza di 21 anni, Onorina Lattanzi, via Valfavara 82, ha ingoiato un intero tubetto di barbiturici. Non ha lasciato lettere: era molto esaurita. Un pensionato di 87 anni, Marsilio Bianchi, si è lasciato asfissiare dal gas, nella cucina del suo appartamento in via Algnero 10. « Soffro di arteriosclerosi... », ha lasciato scritto.

Scomparse le mucche

Tre mucche olandesi sono scomparse dalla stalla-modello dell'ingegner Antonio Triglia, a Pomezia: valgono un capitale e i carabinieri stanno tentando di ricercarle, insieme ai ladri.